



Translation of advance text.

The speech online:
www.bundespraesident.de

page 1 of 3

**Presidente Federale Joachim Gauck
in occasione del Pranzo di Stato
in onore del Presidente della Repubblica Italiana
Giorgio Napolitano
il 28 febbraio 2013
allo Schloss Bellevue**

Caro Presidente Napolitano,

la Sua visita di Stato ha avuto inizio due giorni fa non qui a Berlino, ma – un po' insolitamente – a Monaco, dove abbiamo avuto il piacere di ascoltare assieme Verdi, il grande italiano e europeo. Ed ora Lei è qui allo Schloss Bellevue: È per me una grande gioia poterLe dare nuovamente un cordiale benvenuto.

Cari Ospiti, non ho pressoché nulla da raccontarVi sulle relazioni tra i nostri Paesi che Voi già non sappiate. Molti di Voi sono infatti parte di queste relazioni, hanno contribuito a formarle e le hanno rafforzate. Non voglio riempire il tempo che ancora manca prima del nostro pranzo con commenti particolareggiati sul mezzo milione di persone di origine italiana che hanno trovato una seconda patria nel nostro Paese e l'hanno arricchito, non solo con i tanto apprezzati pregi dello stile di vita italiano, sulle numerose testimonianze storico-artistiche della durata e della profondità dell'amicizia italo-tedesca, sugli stretti legami economici e gli straordinari legami culturali tra i nostri due Paesi. Ciò che posso e voglio fare, è condividere con Voi le mie osservazioni, riflessioni e sentimenti personali.

In primo luogo mi preme, Signor Presidente, esprimerLe la mia alta stima. Durante i setti anni del Suo mandato presidenziale Lei, grazie al Suo grande bagaglio di esperienze politiche e personali raccolte nel corso di una vita straordinaria, si è adoperato affinché non dimentichiamo quanto si è fatto per giungere a un'Europa pacifica, solidale e a misura d'uomo, dopo gli anni del crudele nazionalismo. Da giovane Lei stesso ha vissuto la guerra scatenata dai tedeschi, ha

partecipato attivamente alla resistenza contro il fascismo, il regime di Mussolini e l'occupazione tedesca e, partendo da quest'esperienza, per molti decenni ha concorso attivamente all'integrazione pacifica del nostro continente. Che Lei sia diventato un buon amico del nostro Paese è un grande dono per la Germania!

Un buon amico è talvolta anche un amico critico. So che il lavoro della Commissione storica italo-tedesca Le stava particolarmente a cuore. Giustamente. Poiché i crimini, troppo spesso negati o rimossi, perpetrati contro i Suoi concittadini durante il periodo di occupazione tedesca ci riempiono tutt'oggi di vergogna. Mi auguro che la consegna del Rapporto finale della Commissione di Storici ai nostri due Ministri degli Affari Esteri, avvenuta alcune settimane fa, non rappresenti la conclusione di un processo di elaborazione dolorosa per entrambe le parti, bensì al contrario stimoli l'ulteriore approfondimento comune del passato all'insegna della sincerità. Noi tedeschi abbiamo alle spalle esperienze negative a proposito di rimozione di fatti e negazione di colpa. Ma questi erano altri tempi. Da decenni sappiamo che per rendere giustizia alla nostra responsabilità storica non dobbiamo rimuovere il passato, bensì approfondirlo con onestà.

Signor Presidente, i temi di attualità europei e nazionali ci stanno molto a cuore, e non solo a seguito del nostro armonico incontro con il Presidente polacco Komorowski a Napoli, Sua città natale. Uno di questi temi è l'elevata disoccupazione fra i giovani, la rabbia e la disperazione di una generazione che vede svanire le proprie possibilità di autodeterminazione e di partecipazione sociale. Io sono stato felice di sentire che i nostri Ministeri del lavoro e dell'istruzione, poche settimane fa, anche loro a Napoli, hanno stabilito di condividere in futuro puntualmente le loro reciproche esperienze soprattutto nel campo della formazione professionale. Spero che ci sia il sostegno di tutti i presenti che ne hanno le possibilità!

La solidarietà in Europa è indissolubilmente legata al rispetto degli impegni condivisi e delle regole comuni. Questo significa che ogni Paese dell'Unione europea deve dare il proprio apporto. La Germania è fiduciosa che il nuovo Governo dell'Italia continuerà a rafforzare in modo mirato il potenziale del Paese. Il Vostro è un Paese ricco: ricco di creatività, di sapere, di capitale, di opportunità. Anche per questo, noi tedeschi da sempre ammiriamo gli italiani. Io ho fiducia che questo splendido Paese riuscirà a migliorare ulteriormente le sue prospettive per il futuro. Lei, stimato Presidente, impiegherà senz'altro gli ultimi mesi del Suo mandato per insistere sulle riforme ancora necessarie e per rammentarci la posta in gioco: il futuro di un'Europa rafforzata, il futuro dei nostri figli.

Germania e Italia sono europei convinti e membri fondatori dell'Ue e come tali continueranno a stare l'uno al fianco dell'altro. Come formulato congiuntamente nell'"Appello di Napoli", dovremmo

riflettere sulla nostra creatività, sulla nostra forza economica e sulla nostra cultura politica che comprende sia il confronto leale che la cultura dei consensi ottenuti.

Tanto meno dobbiamo dimenticare che i nostri rapporti sono ricchi di elementi che ci rendono semplicemente felici. Proprio la fine della settimana scorsa ho incontrato, nel Martin-Gropius-Bau di Berlino, i borsisti dell'Accademia Tedesca Villa Massimo di Roma che hanno fatto ritorno in Germania dopo aver trascorso un arricchente soggiorno di lavoro a Villa Massimo. Sono stato altrettanto lieto di apprendere che la costruzione nuova più spettacolare di Roma è la nuova sede della famosa Bibliotheca Hertziana – donata un tempo da Henriette Hertz, ebrea di Colonia, romana per scelta e mecenate. Una struttura, come mi è stato riferito, costruita su suolo antico con soluzioni altamente tecnologiche e finanziata per un terzo con fondi dell'industria tedesca.

Credo che questo sia un altro notevole successo – consentitemi ora di levare il calice e di brindare al Suo benessere personale, stimato Signor Presidente della Repubblica, a quello della Sua Consorte e della Sua famiglia, a un futuro prospero dell'Italia e all'amicizia fra i nostri due popoli in un'Europa sempre più unita.

Che Lei abbia scelto la Germania come meta della Sua ultima visita di Stato, per me significa molto: per l'affetto personale che provo e per la straordinarietà delle relazioni fra i nostri due Paesi. Per gli anni a venire Le auguro piena salute e forza creativa. E –mi consenta di esprimere un desiderio – spero che il Suo cammino La conduca ancora tante volte in Germania.